ANNO XXXII. — Venerdì, 28 Febbraio 1879 — N. 57

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La Francia ha sempre manifestata una predilezione per le questioni politiche. Le questioni economiche vi furono bensì, non rare volte, agitate, ma come arma di opposizione. Da un secolo questa storia si ripete, pressochè uniformemente, tra i nostri vicini, i cui incessanti rivolgimenti interni derivarono appunto da siffatta circostanza. Sembra però che il ministero presieduto dal signor Waddington intenda di inaugurare una nuova èra di feconda operosità legislativa ed economica. L'ultimo suo provvedimento politico fu la legge di amnistia, la quale non sarà ulteriormente allargata. Non potrà certamente evitare d'intervenire nella discussione sopra la proposta di promuovere una pubblica accusa contro il ministero del 16 maggio, che la Commissione d'inchiesta parlamentare ha fatta nella sua Relazione. Ma si sa che il ministero si opporrà formamente a questa proposta. Il signor Waddington lo ha dichiarato, così alla delegazione degli industriali presentatagli dal sig. Claude, come a parecchi senatori che ne lo avevano espressamente interrogato. A questi ultimi il presidente del Consiglio avrebbe detto che, se la proposta fosse approvata alla Camera, tutto il ministero si dimetterebbe. Perocchè il processo contro al ministero del 16 maggio, il quale dovrebbe la Camera limitarsi a condannare solennemente, sarebbe cagione di lunghe agitazioni, che ravviverebbero gli odii locali e paralizzerebbero gli affari. Indi appare il concetto del governo. Il quale si propone di ricondurre la quiete e la pace negli animi, affinchè il lavoro della Francia si possa sviluppare senza impedimenti. Il sig. Waddington espresse il medesimo pensiero nel suo abboccamento cogli industriali della Normandia, della Somme, del Nord, dei Vosgi e di altri dipartimenti francesi. Eliminando tutte le questioni politiche, esso si adoprerà a risolvere le questioni economiche. Il programma del ministero è buono. Ma gli converrà tener conto, non solo degli interessi degli industriali, ma anche di quelli degli operai. Chè, altrimenti, in luogo di agevolare la pacifica opera alla quale si è accinto, otterrebbe un effetto contrario.

La *Corrispondenza politica* di Vienna ha spiegato il rifiuto di firmare il processo verbale della prima seduta dell'Assemblea bulgara, che eccitò tanto risentimento nei bulgari contro al commissario austriaco. Questi non volle firmare il processo verbale, perchè redatto in lingua russa: cioè, in una lingua che egli non intende. Quindi domandò che gli si presentasse una traduzione autentica di quel documento. Il fatto è per tal guisa ridotto in termini modestissimi. Ma non si capisce come i bulgari ed i russi, così stando le cose, ne abbiano menato tanto scalpore. Alcuni giornali hanno messe fuori delle voci, secondo le quali non sarebbe impossibile che l'Europa, ritornando sopra la questione della Rumelia, modifichi sostanzialmente la situazione di questa provincia, aggregandola alla Bulgaria. La difesa di Costantinopoli, si dice, è molto più facile da Adrianopoli, che dai Balcani. D'altra parte, unificando la Bulgaria e la Rumelia, si leva via una gravissima fonte di turbamenti e di guerre. Le quali ragioni sarebbero ottime, se i bulgari, acquistata la Rumelia, non cospirassero poscia ad annettersi la Tracia e la Macedonia ed a creare difficoltà tanto maggiori alla Turchia quanto sarebbe allora più grande la loro potenza.

Il principe del Montenegro ha diretto alle popolazioni di Podgoritza e di Zitta un proclama, che i rumeni dovrebbero meditare. Ai musulmani egli disse: « La vostra fede non stabilirà, davanti a me, alcuna differenza tra voi e i vostri concittadini cattolici od ortodossi. Tutti voi avrete egualmente diritto al mio amore ed alla giusta applicazione delle mie leggi. Ciascuno sarà libero nella sua fede, ne' suoi usi e costumi, nel suo lavoro. » Il principe Nicola promette adunque ai suoi nuovi sudditi musulmani un governo di perfetta eguaglianza. I rumeni avrebbero obbligo di imitare il nobile esempio. Ad Oriente ed a Mezzogiorno sono circondati da popoli slavi, i quali accennano a volerli superare nell'intelligenza e nell'applicazione dei grandi principii di civiltà. Nè essi, piccolo popolo, potrebbero reggersi accosto all'immensa massa dei popoli di razza slava se non precedendoli e superandoli in civiltà.

IL DISCORSO DEL PAPA
AI GIORNALISTI CATTOLICI

Dall'illustre senatore conte Terenzio Mamiani riceviamo la seguente lettera, indirizzata al Direttore dell'*Opinione*, Giacomo Dina. Siamo lieti di pubblicarla anche per la grande autorità di chi l'ha scritta, e sull'importante argomento nella medesima trattato ritorneremo fra breve.

Ecco la lettera:

Caro Amico,

Cedendo alle istanze de' miei più intrinseci, mi risolvo di mettere in carta ed a voi consegnare, carissimo Direttore, le considerazioni ed i sentimenti suscitatimi ieri l'altro dalle parole di Leone XIII ai rappresentanti della stampa cattolica. Sebbene io debba farlo in compendio e per cenni, come porta una lettera da giornale, e perchè intendo di ragionarne a chi sa la materia per filo e per segno.

Anzitutto mi sembra che di quelle parole così esplicite e risolute noi liberali dobbiamo rallegrarci non poco, troncando esse d'un colpo solo gran quantità di dubbi e di equivoci. Se un partito nuovo conservatore può sorgere in Parlamento e spandere influssi efficaci, ora sa e conosce a quali condizioni e con che principii dee muovere e governarsi. Dal Vaticano più non gli è lecito di aspettare consenso espresso nè tacito; ma invece conseguirà quello manifesto e riconoscente degl'italiani, dove egli dichiarisi apertamente per la loro causa e per la loro unità nazionale fatta (Dio ringraziando) perpetua ed intangibile. E d'altra parte, ciò lo collega naturalmente e con ischiettezza al partito costituzionale moderato. Del resto, dall'Alighieri al Gioberti furono sempre in Italia cattolici fervorosi a cui parve il *principato civile* de' Papi nulla non aver che fare coi dogmi e il Vangelo.

Dobbiamo poi rallegrarci delle parole pontificali per quest'altro motivo che mediante esse, niuno più ignora in Italia e in Europa l'intendimento assiduo e il fine costante a cui guarda il papato; e perchè la infatuazione di molti non può giungere al punto da toglier loro ogni senso delle cose attuali, contrario affatto a certi disegni superlativi, forza è di credere ciò che io scriveva, or fa due anni, nella *Nuova Antologia*: le speranze vive del Vaticano consistere tutte negli smoderamenti della democrazia e nelle violenze del socialismo, tanto che governi e popoli diventati incerti del mio e del tuo invochino all'ultimo lo intervento dell'autorità teocratica e sia da capo a fondo rimescolato il giure pubblico europeo, per mezzo d'un secondo Congresso di Vienna. Sembra ai clericali di vedere la Francia posta oggimai sullo sdrucciolo di fieri sovvertimenti e ruine; e d'altro lato, i sessanta mila elettori socialisti di Berlino fa creder loro che il superbo impero germanico chiude ne' suoi precordi un verme roditore che vige e ripullula come la tenia intestinale.

Ma quel che si pensi di tali presagi e speranze, a noi importa di vantaggio di esaminare il presente. Secondo le statistiche profferite dall'*Osservatore Romano*, esistono nei due mondi 1302 pubblicazioni periodiche di fede cattolica irreprensibile e alla cui compilazione partecipano meglio che 15,000 scrittori. A questi oggi è comandato di predicare la presunta necessità della sovranità temporale dei Papi, e cioè a dire il disfacimento d'Italia. A primo aspetto, una falange di 15,000 scrittori ben compatta e disciplinata mostrasi una forza e un ordine assai formidabile. Salvo che la più parte di loro è addetta ai medesimi uffici da lungo tempo e non ha prevenuto nè riparato nessuno degli ultimi avvenimenti politici; e nel generale non sa impedire nè ritardare la decadenza troppo visibile delle istituzioni a cui dedica la sua penna e le travagliose vigilie. Qualunque zelo e fatica perde efficacia e si spossa quando non è capito ed anzi è frainteso lo spirito e l'intelletto dell'età in cui si vive e lavora. Oltrechè debbono agli occhi di quei giornalisti essere balenate parecchie incoerenze del discorso pontificio. Oh come? Leone XIII domanda le libertà competenti all'alto suo ministero, nel mentre che dà prova palmare di possederle quanto bisogna? Che dove non fosse liberissimo, non avrebbe del sicuro potuto incitare pubblicamente quell'esercito di giornalisti ed accendere ogni giorno l'animo delle popolazioni contro l'attuale Regno d'Italia. Senza dire dell'altra patente contraddizione di voler che tutti cospirino a scomporre quel Regno, e ciò non ostante asserire con serenità imperturbabile che le sorti degl'italiani *italorum fortuna* non ne ritrarrebbe alcun danno; salvo, aggiungo io, che interminabili rivoluzioni e la guerra civile.

Comunque ciò sia, teniamoci per avvertiti; e proseguiamo a convincere i governi d'Europa dei nostri onesti portamenti inverso il Vaticano. A me non tocca far le lodi della Sinistra; nulladimeno mi arreco a debito di riconoscere che a niuno dei tre ministeri partoriti da lei venne in capo di toccare pure un apice della legge delle guarentigie. Grande prova di due specchiati attributi di nostra nazione la temperanza e lo squisito buon senso. Oltreciò, e di là dai termini di quella legge, in qual cosa abbiamo noi interdetto al clero l'uso e le franchigie del diritto comune? E in secolo nimicissimo d'ogni ragione di privilegi, chi ardisce di pronunziare di trovarsi angustiato ed angariato dal diritto comune? Ad esso, noi nol neghiamo, le nostre pratiche costituzionali non danno ancora tutte quelle ampliazioni di cui forse tornerebbe capace, massime nella libertà d'insegnare e nell'altra dell'associarsi a vita comune. Ma s'io non interpreto male i desideri e le aspirazioni del nostro paese, noi pubblicheremo quelle franchigie appena il clero cesserà di osteggiare l'unità nazionale, ovvero le moltitudini, e in ispecie le campagnole l'affermeranno e proclameranno con voci, atti e dimostrazioni così frequenti e solenni da escludere ogni contraria preoccupazione; al modo appunto che hanno cominciato nella morte del Re glorioso, il quale pronunziava le stupende parole: *sono in Roma e ci rimarrò*. Intanto, due propositi a mio giudicio debbono starci sempre in cospetto. L'uno di volere con gran fermezza che ai collegi elettorali i suffragi siano recati dal senno e dall'esperienza e non dal numero cieco e da plebe fanatica. L'altro proposito è, conforme ho scritto e discorso altrove (1), che l'insegnamento inferiore mai non si scompagni dal religioso; ma venga impartito da noi laici e per lo manco invigilato e riscontrato continuamente da noi e con inceesabile cura e premura.

Roma, li 27 febbraio 79.

Vostro
TERENZIO MAMIANI.

(1) *Nuova Antologia*, giugno 1878.

L'ELEZIONE DI ALBENGA

Ci scrivono da Genova, 26 febbraio:

Avrete di questi giorni rilevato che i giornali progressisti, ed in ispecie il *Movimento*, pretendono che l'avv. Berio debba considerarsi come eletto a primo scrutinio. A sostenere una tale assurdità, si dice che dal numero degli inscritti del collegio di Albenga devesi dedurre la cifra dei decessi, per poi venire al computo del terzo, richiesto dalla legge elettorale per proclamare l'elezione a primo scrutinio. Noi siamo d'avviso che questa teoria non possa applicarsi al caso nostro, perchè a fare una tale deduzione occorreva, come prescrive la legge, che si fossero constatati questi decessi con documenti regolari, ciò che non fu fatto. Ma, anche ammessa la teoria del *Movimento*, anzi sulla scorta delle cifre da esso esposte, l'avv. Berio non raggiunse il terzo prescritto dalla legge.

Eccone la prova evidente:

Il *Movimento* di lunedì dice che gli inscritti sono 2630, dei quali diffalcando 45 decessi, si ha il numero legale degli inscritti in 2585. L'avv. Berio — soggiunge il *Movimento* — nel primo scrutinio ottenne 861 voti, quindi il terzo degli inscritti, e perciò devesi ritenere eletto.

Questo calcolo però fa a pugni coll'aritmetica. La cifra di 861 è precisamente il terzo della cifra 2583. Ma per avere il terzo della cifra 2585 bisogna giungere almeno fino a quella di 862.

Ma v'ha di più: l'articolo 91 della legge elettorale non dice che occorre il terzo degli inscritti; dice invece chiaramente che occorre *più del terzo* degli inscritti. Ora questo *più del terzo* sarà almeno *il terzo più uno*, e nel nostro caso 862 più qualche frazione. Quindi, come potrebbe l'avv. Berio ritenersi eletto a primo scrutinio? Non è quindi legale il ballottaggio?

E notata un'altra circostanza, sfuggita al *Movimento*. Dal processo verbale della prima votazione, processo che abbiamo sott'occhio, risulta che il numero totale degli inscritti nelle liste elettorali non è 2630, ma 2631. Dalla cifra 2631 deducendo — come vorrebbe il *Movimento* — la cifra dei 45 decessi, abbiamo il numero effettivo degli inscritti in 2586. Il terzo di questa cifra è 862, ed aggiungendovi il *più del terzo*, prescritto dalla legge, avremo per lo meno la cifra 863. L'avv. Berio ebbe soltanto voti 861; quindi la necessità del ballottaggio.

Giova battere il chiodo su questo calcolo, perchè distrugge tutte le speranze del *Movimento* e de' suoi amici, i quali oggi vedendosi sconfitti nel ballottaggio, vorrebbero trarre in campo l'elezione del primo scrutinio.

I FALLIMENTI

Dal *Bollettino dei fallimenti* pubblicato dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, risulta che nei mesi di settembre e ottobre 1878 si furono nel regno 123 sentenze dichiaratrici di fallimenti, una sentenza di riabilitazione, 7 sentenze di revoca e di annullamento e 77 sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito passato in giudicato.

URAGANI E DISASTRI

L'uragano che imperversò su Firenze il 23 corrente produsse gravissimi danni al passeggio delle Cascine.

Il *Pungolo* aggiunge molti particolari a quelli dati ieri sui gravissimi danni prodotti dall'uragano, di cui parla diffusamente anche la nostra odierna corrispondenza da Napoli.

A questo giornale hanno mandato le seguenti notizie da Nisida e da Pozzuoli:

A Nisida, l'*Ortigia*, bellissimo vapore della Società Florio, ha sofferto danni serissimi. Anche il vapore *Drepano*, della stessa Società, è stato gravemente danneggiato.

Il brigantino *S. Anna e Maria*, che contava la quarantena da tre o quattro giorni, è colato a fondo.

A Bagnoli è naufragato un altro brigantino, denominato *Giuseppe*. Mancano finora le notizie dell'equipaggio.

Un telegramma giunto ieri alla capitaneria del porto di Napoli annunzia che lo *schooner Aurelia*, proveniente da Licata, carico di zolfo, avendo perduto gli ormeggi e le vele, si arenava sulla spiaggia del monte di Procida.

L'equipaggio è salvo.

— Crediamo interessante di riprodurre la seguente corrispondenza da Pozzuoli al *Pungolo*:

« Lo spaventevole maremoto di ieri ha cagionato qui innumerevoli danni. Tre bastimenti andarono traversi; altri rimasero gravemente danneggiati; le strade di Miniscola e Napoli, in molti punti rotte, devastate; le banchine, recentemente con ingente spese costrutte, anche esse in più parti rotte ed avvallate; tutta la parte bassa della città inondata, e specialmente le case della infelice classe dei marinai, le cui suppellettili, masserizie, arnesi da pesca, andarono in gran parte perduti.

« Dappertutto squallore indescrivibile.

« Non si ha a deplorare alcuna vittima umana. »

— La *Gazzetta Livornese* dice che presso Follonica naufragarono i seguenti bastimenti:

Goletta nazionale *Felicina*, cap. Schiaffino, in zavorra. Perduto totalmente.

Brigantino nazionale *S. Martino*, capitano Giacomo Olivari, vuoto, sfasciato.

Cutter nazionale *Miniera di Calamita*, capitano Francesco Carlotti, carico di minerale, investito.

Brigantino inglese *Gioce*, cap. Micallef di Malta, carico di terraglie, investito. Ha aperto una via d'acqua.

Brigantino inglese *Hidmo*, cap. Ittard, pure di Malta, in zavorra, investito. Si spera salvarlo.

Goletta nazionale *Maria C.* cap. Giuseppe Olivari, con carico di carbone, investito. Si spera salvarlo.

Gli equipaggi di questi bastimenti furono salvati.

LE CARTE DA GIUOCO

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato il 15 corrente alla Camera dal ministro delle finanze e che concerne modificazioni alla legge 13 settembre 1874 sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco:

Art. 1. È posto fuori d'uso l'attuale bollo delle carte da giuoco e ne verrà sostituito altro, di cui la forma e i distintivi saranno determinati con decreto reale.

Le carte da giuoco con bollo fuori d'uso dovranno essere nuovamente bollate, senza spesa del possessore, entro il termine di mesi sei dalla pubblicazione di questa legge.

Decorso detto termine, le carte da giuoco che si trovino in commercio col solo bollo fuori d'uso saranno considerate come bollate. Dopo altri sei mesi saranno parimenti considerate prive di bollo le carte da giuoco munite solamente del bollo fuori d'uso da chiunque possedute.

Art. 2. Nella contravvenzione preveduta dal n. 1 dell'articolo 7 della legge del 13 settembre 1874, n. 2080, serie seconda, è compresa, ed allo stesso modo punita, anche la introduzione della carta da giuoco bollata di un mazzo già usato, in altro mazzo di carte nuove, ovvero l'applicazione del bollo in una carta usata sopra una carta nuova.

Art. 3. Nella dichiarazione prescritta dall'articolo 6 della detta legge del 13 settembre 1874, n. 2080, serie seconda, si dovrà indicare il cognome e nome del fabbricante o venditore, la località del rispettivo esercizio principale e tutti gli altri luoghi nei quali si lavora per conto della fabbrica a mezzo di agenti subalterni e di commissionari.

Ogni cambiamento che fosse per verificarsi nella località della fabbrica principale e dei laboratorii dipendenti dovrà essere notificato entro otto giorni all'intendenza di finanza con dichiarazione in carta libera.

I contravventori alle prescrizioni di questo articolo soggiaceranno alla pena stabilita dall'art. 9 della legge sopracitata.

Art. 4. Le sole carte designate a ricevere la impressione del bollo possono essere separate le une dalle altre e presentate sciolte alla bollazione. Tutte le altre carte che compongono il giuoco non potranno distaccarsi fra loro nè riunirsi in mazzi od in pacchi senza che vi sia inclusa la carta munita del bollo.

Per le contravvenzioni al presente articolo sono applicabili le pene stabilite dall'articolo 9 della legge 13 settembre 1874, N. 2080, serie 2ª.

Art. 5. Sarà punito col carcere maggiore di un anno ed estensibile a tre, e con una multa estensibile a lire 500, colui che avrà contraffatto il bollo delle carte da giuoco o avrà falsificato punzoni, bolli, rami od altri istrumenti falsificati.

Colla stessa pena sarà punito chi, colla previa intelligenza dei falsificatori, avrà procurato la introduzione nel regno o la vendita di carte munite di bollo falso.

La pena sarà del carcere da quattro mesi a due anni, e la multa fino a 500 lire, se chi avrà introdotto nel regno o procurato la vendita delle carte sulle quali è impresso il bollo falso, non aveva coi falsari concerti anteriori alla falsificazione.

Colui che, avendo acquistato in buona fede delle carte da giuoco con bollo falso, le avrà vendute dopo riconosciuto il difetto, sarà punito col carcere da un mese a sei mesi e con multa fino a 150 lire.

Non sarà mai inflitto il minimo delle pene stabilite dal presente articolo allorchè il colpevole sarà un fabbricante o commerciante di carte da giuoco.

Art. 6. Sarà punito col carcere da quattro mesi ad un anno e con multa fino a 500 lire chi, essendosi procurati i veri punzoni o bolli, ne avrà fatta applicazione a danno dello Stato.

Art. 7. Sarà punito col carcere estensibile fino ad un anno:

1. Chi scientemente avrà ritenuto in casa od altrove punzoni, bolli o rami contraffatti o istrumenti destinati a falsificarli o carte da giuoco munite di bollo falso;

2. Chi scientemente avrà fatto uso od acquistato di carte munite di bollo falsificato.

Quando la detenzione poi semplice uso, anche sciente, di carte munite di bollo falso non avvenga in luoghi di pubblico ritrovo e non rivesta il carattere di complicità in alcuno dei reati previsti da questo e dai due articoli precedenti, sarà punita con multa estensibile a lire 1000.

Art. 8. Potranno in avvenire essere modificati con decreto reale i distintivi del bollo delle carte da giuoco; parimenti con decreto reale potrà ordinarsi la ribollazione delle carte, con prescrizioni analoghe a quelle contenute nell'art. 1 della presente legge.

Art. 9. Rimangono in vigore le disposizioni della legge 13 settembre 1874, N. 2080 (serie 2ª), che non sono contrarie alla presente.

L'onorevole ministro delle finanze espone colle seguenti parole nella Relazione che precede il progetto, le ragioni che lo indussero a proporlo:

La tassa sul bollo delle carte da giuoco non ha dato quei risultati che da essa si attendevano dopo le modificazioni introdotte coll'articolo 5 della legge 8 giugno 1874, numero 1947.

La scarsità del provento, che non raggiunse mai le più modeste previsioni, devesi attribuire alle frodi che vanno giornalmente aumentando in proporzioni allarmanti, e che si commettono principalmente con la falsificazione e contraffazione del bollo. Nello stato attuale della legge, più non giovano a garantire la finanza nè l'attiva sorveglianza degli agenti finanziari, nè le numerose contestazioni che si promuovono, anche pel solo fatto del semplice possesso delle carte sospette di falsificazione. Si moltiplicano bensì i procedimenti, ma pochissimi possono essere condotti a termine colla condanna dei falsificatori, essendo difficile e talvolta impossibile ai periti distinguere le impressioni vere dalle false, delle quali più che nell'imperfezione del bollo, si ha fondato indizio nel bassissimo prezzo a cui si vendono i mazzi di carte sospette, inferiore persino all'ammontare della tassa di bollo.

E di vero, il bollo impresso a mano ed a umido sopra cartoncini generalmente di cattiva qualità non può riuscire abbastanza chiaro e di tale nitidezza di contorni da servire di sufficiente garanzia alle contraffazioni.

Inoltre la qualità dell'inchiostro a gomma-latto, che si adopera dagli uffici per tali impressioni, rese possibile il trasporto del bollo, onde si ottennero bolli simili a quelli genuini. E i contravventori non mancarono di ricorrere ad altri mezzi, contro i quali è dubbio se la legge contenga una sanzione penale. Si sono tolte dai mazzi usati le carte col bollo; ripulite e rimesse a nuovo, si sono introdotte nei mazzi da porsi in vendita.

Quando non si potè utilizzare l'intera carta, si distaccò quella parte soltanto ove è impresso il bollo, la si applicò sopra una carta nuova nascondendo accuratamente il contorno sotto la curiosa tinta di un rosso ornato e di una rozza figura, che in alcune specie di carte d'infima qualità circonda l'uso designato a ricevere il bollo.

A queste difficoltà d'impedire le frodi si aggiunga la tenuità delle pene che colpiscono i falsificatori.

Nè la legge sul bollo delle carte da giuoco, nè il Codice penale contemplano la falsificazione del bollo delle dette carte. D'altra parte le sanzioni penali sulle falsificazioni delle filigrane, dei bolli e dei punzoni, contenute nella legge sulle tasse di bollo per gli atti civili, commerciali e giudiziari, essendo speciali a quelle tasse, non pare che possano essere estese alla falsificazione del bollo delle carte da giuoco. Ond'è che contro i falsificatori i tribunali applicano, in generale, le pene pecuniarie stabilite per le contravvenzioni dipendenti da vendita od uso di carte sfornite di bollo.

È pertanto di somma necessità, non solo nell'interesse dell'erario, ma in quello pure degli onesti fabbricanti, che soffrono l'ingiusta concorrenza dei frodatori, aumentare le garanzie per riconoscere più facilmente le frodi e impedirle stabilendo contro esse pene afflittive.

L'on. ministro così conchiude la sua Relazione:

Per tal modo, senza alterare i principii cui è informata la legge vigente, si è creduto introdurvi quei miglioramenti che, suggeriti dall'esperienza, sembrarono i meglio adatti a rendere più difficile la falsificazione dei bolli, ed impedire gli abusi e le frodi e a distrarre con pene più severe i falsificatori dalla loro fraudolenta industria. Dall'adozione di questo progetto si ha fiducia che sarebbero per avvantaggiarsi gli onesti fabbricanti e che, sparite le conseguenze delle falsificazioni finora perpetrate, l'erario ne risentirebbe sensibile vantaggio. Nell'interesse pertanto delle finanze e degli onesti fabbricanti lo raccomando alla vostra approvazione.

FERROVIA DEL SEMPIONE

Il *Nouvelliste Vaudois* annunzia che delle trattative sono incamminate fra i capitalisti francesi ed il signor Favre, imprenditore del Gottardo, pel traforo del Sempione.

Tali trattative sarebbero quasi favorevolmente terminate.

La somma necessaria pel lavoro sarebbe di 74 milioni, facilmente trovabile.

La lunghezza del tunnel è di 14 chilometri, ed esso accorcierebbe di 128 chilometri la strada da Parigi a Milano, e di 80 miglia inglesi il tragitto da Londra alle Indie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 26 *febbraio*. — I danni prodotti dalla tempesta di ieri l'altro e di ieri sono più grandi di quanto si credeva. Noi stessi che fummo spettatori dell'infuriare degli elementi non sapemmo a prima vista renderci ragione degli effetti disastrosi.

La spiaggia tutta da Pozzuoli a Torre Annunziata, cioè per lo spazio di più di 40 miglia, presenta uno spettacolo di desolazione. Il porto militare e mercantile sembra un campo di battaglia. Dovunque legni sconquassati, tavole galleggianti, tronconi di alberi, fanali, botti, residui di mercanzie che galleggiano fra l'onde ancora conturbate dalla furia del terribile vento. La Società Florio ha avuto tre piroscafi, l'*Ortigia*, il *Drepano*, e il *Tigre* danneggiati seriamente. La Società Procida-Ischia deplora la *Risposta* affondata e sconquassato il *Calabrese* e il *Favorito*. Sulla spiaggia della Marinella sono state gettate tredici tra martingane e paranze. Tutte le barche dei pescatori, più di duecento sono state frantumate e trasportate dall'ira dei marosi. Spettacolo più imponente, a memoria dei vecchi, non si era visto. Le onde superarono i legni corazzati del porto militare; le banchine in varii punti del Chiatamone sono state spezzate per molti metri. Le onde invasero i condotti sotterranei della via della Marinella e cacciarono fuori una sterminata quantità di topi.

Sarebbe lungo il farvi la cronaca di tutti i tetti e di tutte le case che sono danneggiate.

Una donna è morta per un colpo di tegola avuto sul capo. Parecchi sono stati feriti.

L'elenco completo dei disastri marittimi non era fino a stamane pervenuto alla Capitaneria del porto. Le autorità hanno tutte gareggiato di zelo; la truppa, i pompieri, le guardie di marina si sono grandemente distinti.

Oggi il mare è più calmo, ma il cielo è sempre fosco. È venuta giù un'acqua fredda e gelata, ed il Vesuvio è coperto di neve.

Ieri sera dalla bocca principale del cratere uscivano fiamme e fumo. L'eruzione cresce e il prof. Palmieri è sempre sull'Osservatorio. Le sue predizioni non sono rassicuranti, ma il pubblico, fortunatamente, non vi presta assoluta fiducia.

Son costretto a segnalarvi, dopo i disastri marittimi, un quasi disastro finanziario. Alla nostra Borsa si è scoperto un gran numero di obbligazioni tunisine false. Un solo individuo ne ha ventinei. I segni caratteristici che distinguono le obbligazioni tunisine false dalle vere sono i seguenti: nella cedola N. 25 sta scritto *pagabile* 1885 per 1882. Nella cedola N. 23 è scritto *Parys* per Paris. Il resto è così bene imitato che non le fa distinguere dalle vere.

È morto stamane alle 6, dopo lunga malattia, il deputato prof. Nicola Del Vecchio, chiaro scrittore e bravissimo giovane. La sua vita fu modesta e povera; aveva molti amici personali ed estimatori delle qualità del suo ingegno anche fra i suoi avversari politici.

Il processo Passanante incomincierà il giorno 6 marzo senz'altro. È desiderio delle persone illuminate che la Corte disponga un servizio esatto ed ordinato, e badi specialmente alla distribuzione dei biglietti di entrata, e procuri alla stampa un posto degno, e sia inesorabile con i sedicenti giornalisti che si moltiplicano nelle occasioni solenni.

—

(M) **Padova**, 20 *febbraio*. — Ieri ebbe termine al Tribunale correzionale il processo cominciato il giorno avanti a carico degli internazionalisti, così chiamati per antonomasia, accusati di affissione e diffusione di manifesti sovversivi. Il fatto più saliente, di cui essi sono imputati, è quello d'aver trascritto in parecchi fogli volanti un proclama che il *Bacchiglione* riprodusse da altra effemeride e che venne qua e là dispensato ad opera degli stessi sgrammaticati, i quali, a vero dire, ispirano più compassione che altro, stante la troppo manifesta inferiorità delle loro condizioni intellettuali, almeno per la maggior parte.

Il Tribunale ne assolse uno, condannando gli altri tre a soli tre mesi di carcere, ma qualunque sia l'importanza della colpa e della pena inflitta, una cosa emerse da questo processo, ed è l'influenza deleteria di quella stampa, la quale non tiene verun conto delle conseguenze a cui espone *gli altri*, pubblicando scritti che in tanto pervertimento del senso morale, possono facilmente condurre ad eccessi che la legge e la magistratura puniscono od assolvono, ma che gli onesti e gli imparziali di qualsivoglia partito condannano *a priori* secondo il criterio della *ragione*, donde, in ultima analisi, si hanno le basi del diritto e le norme della procedura forense. Quanto più nobile, più degno e più santo apostolato sarebbe per la stampa sedicentesi democratica, ma in buon fondo rivoluzionaria e sovvertitrice, salvo ben s'intende le debite eccezioni, il rivelare le vere piaghe sociali studiandone i rimedi ed additandole alle considerazioni del governo, delle amministrazioni provinciali, comunali e di Opere pie e dei privati, per promuovere con seri e maturi intendimenti la risurrezione economica delle classi, che, abbandonate dalla sorte, aspirano con ansia febbrile e con legittima brama a quel relativo benessere, che non si può loro negare per ragioni di giustizia e di umanità. Perseverare su questa via senza che faccia mai velo la passione di parte, mantenersi costantemente nel campo più fecondo di utili e pratici insegnamenti, agire con rettitudine ed *onestà politica*, bandendo le insane teorie e promulgando invece quelle più conformi ai veri interessi del popolo, è rappresentare la vera democrazia, è rendersi benemeriti dell'umanità, fattori, cioè, di reale ed efficace progresso.

Il carnevale se n'è ito tra le furie di Eolo e le diluviali invasioni di Giove Pluvio. Fra gli spettacoli di quest'anno, il meglio riuscito fu certamente il grande veglione al teatro Concordi, promosso dalle benemerite patronesse degli Asili fröbelliani (i quali ne ritrassero un utile netto di lire cinquemila circa) e organizzato magistralmente ne'suoi particolari da un manipolo di simpatici giovanotti appartenenti a cospicue famiglie.

Il non essersi ancora scoperti gli autori dell'audacissimo ed ingente furto perpetrato nella stessa residenza della Magistratura, scavalcando muri, scassinando porte, rompendo forzieri, compulsando carte e documenti con tutto l'agio possibile, mostra, pur troppo, che difettano alla nostra polizia i mezzi non solo di sventare le trame dei malfattori, ma eziandio di raccogliere quegli indizi che, dopo la consumazione dei reati par mettano l'occhio vigile dei preposti all'ordine pubblico sulla via di trovar il bandolo della matassa. I furfanti invece hanno per conto loro una polizia benissimo organizzata, la quale appunto, *nelle grandi occasioni*, si mostra superiore di molto in confronto di quella a cui è confidata la tutela della vita e delle sostanze dei galantuomini.

Domenica scorsa si celebrarono nella nostra città gli sponsali dei due giovani appartenenti a famiglie tra le più cospicue per censo e, quel che più monta, per benemerenze giustamente acquisite. Fra le varie pubblicazioni venute alla luce in questa circostanza, meritano un speciale ricordo i bellissimi versi dell'on. senatore conte Giovanni Cittadella e del chiarissimo professore comm. Turazza, una delle migliori illustrazioni scientifiche del patrio Ateneo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 febbraio.

(140ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano congedi a 52 deputati.

PRES. annunzia che il guardasigilli comunicò i resoconti degli economati del fondo del culto pel 1877.

PRES. annunzia la morte del deputato Nicola Del Vecchio e pronunzia parole di elogio del defunto.

NICOTERA e **DEL VECCHIO PIETRO** aggiungono espressioni di affetto alla memoria del defunto collega.

È dichiarato vacante il collegio di Bovino.

Si procede all'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto dei bilanci dei ministeri della guerra e del Tesoro.

PRES. proclama il risultato delle votazioni.

1. Bilancio del ministero della guerra:
Presenti e votanti 202 — Maggioranza 102 — Voti favorevoli 179 — Voti contrari 23.

La Camera approva.

2. Bilancio del ministero del Tesoro:
Presenti e votanti 202 — Maggioranza 102 — Voti favorevoli 175 — Voti contrari 27.

La Camera approva.

PRES. annunzia che l'on. Zeppa chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla sua circolare relativa alla protezione della industria nazionale.

MEZZANOTTE (ministro dei lavori pubblici) risponderà sabato.

Risponderà pure sabato ad un'interpellanza dell'onorevole Renzi sui lavori del Tevere.

PRES. Annunzia una interpellanza dell'onor. Della Rocca al ministro degli affari esteri sulla questione delle garanzie da darsi ai detentori del Debito turco.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponderà dopo la discussione dei bilanci.

DELLA ROCCA aderisce.

DEPRETIS risponderà domani ad una interrogazione dell'onor. Maurigi se un caso di peste successo a Pietroburgo.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge relativa alla reintegrazione dei gradi militari e diritti a coloro che li perdettero per causa politica.

Di questo progetto fu approvato da molto tempo il primo articolo, nei seguenti termini:

« I cittadini che servirono i governi nazionali del 1848 49 come ufficiali effettivi di terra o di mare, od in qualità di assimilati ad ufficiali, possono, mediante domanda avvalorata da autentici documenti, ottenere il grado che avevano al cessare dei detti governi.

« Sono esclusi da questa facoltà coloro i quali:

« *a*) Siano dalla Commissione istituita col decreto reale 25 agosto 1870, n. 3322 (serie 2ª) giudicati immeritevoli di tali onorificenze;

« *b*) Abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i governi restaurati;

« *c*) Siano stati rivocati, rimossi o destituiti da impiego militare o civile avuto dal regio governo nazionale, ovvero condannati a pena che, a senso dei vigenti Codici per l'esercito o per la marina, implichi che il condannato sia indegno di appartenere alla milizia di terra o di mare;

« *d*) Siano stati esclusi dal riconoscimento di grado dalle Commissioni di scrutinio istituite negli anni 1860 e 1866 per gli ufficiali dei corpi volontari;

« *e*) Avendo emigrato e non essendo inabili al servizio militare, ovvero impediti da ostacoli insuperabili, e per tali riconosciuti dalla Commissione di cui al comma *a*, non abbiano offerto i loro servizi nelle successive guerre per l'indipendenza italiana. »

COSTANTINI (relatore) dichiara che la Commissione, d'accordo col ministro della guerra, propone il seguente articolo secondo:

« Coloro che in qualità di ufficiali di terra o di mare, o di assimilati ad ufficiali, hanno servito i governi nazionali del 1848 e 1849 e presero parte alle successive guerre nazionali, sono riconosciuti, ai sensi del precedente articolo, nei gradi posteriormente conseguiti. »

L'art. 2° è approvato.

È pure approvato l'articolo terzo, così concepito:

« Coloro cui a senso degli articoli precedenti saranno riconosciuti gradi militari onorari, potranno, dietro loro domanda, essere iscritti coi gradi stessi negli ufficiali di riserva, a senso dell'articolo 73 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito. »

PRES. Si passa all'art. 4°, che è il seguente:

« Sono ammessi al beneficio che accordano le vigenti leggi sulle pensioni militari i cittadini e gli stranieri domiciliati nel Regno, che nelle guerre per l'indipendenza negli anni 1848 e 1849 e nei fatti per la liberazione di Roma, dal 1848 in poi, siano rimasti mutilati o feriti nelle condizioni contemplate dalle suddette leggi.

« Sono applicate le leggi sulle pensioni militari, nei gradi di parentela e nei modi stessi prescritti da quelle leggi, alle famiglie dei morti in battaglia od in servizio comandato, ovvero in seguito a ferite riportate in battaglia od in servizio comandato. »

A quest'articolo è proposta da parecchi deputati la seguente aggiunta:

« Coloro i quali al momento in cui s'apersero le campagne del 1859 e del 1860 si trovavano fin dal 1849 emigrati dagli Stati alla cui liberazione si muoveva, sono, pel fatto della stessa non interrotta emigrazione che prova abbastanza, dispensati dal giustificare i motivi del non avere offerto in tempo il proprio servizio.

« *Firmati*: Fambri — Serafini — Micheli — Carbonelli — Elia — Nicotera — Tumminelli — Capo — S. Morelli — Catucci — Toaldi — Puccioni — Righi. »

LEGNA osserva che questo emendamento è improvvisato.

PRES. L'emendamento fu pubblicato appena presentato, come prescrive il regolamento.

NICOTERA dichiara che egli e gli altri deputati non insistono nell'emendamento, essendo stato modificato l'art. 4 della Commissione.

Si passa all'art. 5:

« La liquidazione delle pensioni, di cui all'articolo precedente, sarà fatta in base alle disposizioni delle vigenti leggi sulle pensioni militari, ed a *quel maggior grado*, di cui i militari in esso articolo contemplati fossero stati regolarmente investiti. »

PRES. La Commissione propone la seguente aggiunta:

« Dopo le parole *regolarmente investiti* aggiungersi le parole *da uno dei governi nazionali, ovvero investiti effettivamente nei fatti per la liberazione di Roma dal 1848 in poi.* »

BERTOLÈ-VIALE combatte questa aggiunta e chiede schiarimenti all'onorevole relatore.

COSTANTINI e **FABRIZI NICOLA** sostengono l'aggiunta.

MAZÈ DE LA ROCHE (ministro) si rimette, circa quell'aggiunta, al giudizio della Camera.

GIUDICI VITTORIO parla della necessità che i gradi di cui trattasi risultino da documenti autentici, sicuri.

FABRIZI e **COSTANTINI** affermano che i gradi devono essere stati effettivamente esercitati.

Parlano brevemente gli on. Cavalletto e Ungaro.

SUCCIARELLI dichiara che nella Commissione votò contro l'aggiunta e manifesta questo suo voto perchè nella relazione non è accennata l'opinione della minoranza. Dichiara d'aver votato nella Commissione nel senso delle idee dell'on. Bertolè-Viale.

PRES. annunzia un emendamento dell'onorevole Pissavini.

CORBETTA propone che l'articolo sia rinviato alla Commissione.

DAMIANI sostiene l'aggiunta che ha lo scopo di favorire i feriti di Mentana.

BERTOLÈ VIALE riconosce la generosità e il patriottismo dei combattenti di Mentana ed è pronto a votare il beneficio per essi, ma teme che si possa coll'aggiunta dar alimento ad imprese nelle quali si innalzasse una bandiera diversa dalla nazionale.

LOVITO sostiene che questo pericolo non esiste.

Propone che l'articolo 5 sia rinviato alla Commissione.

PRES. mette ai voti il rinvio dell'articolo alla Commissione, perchè lo esamini meglio.

Il rinvio è approvato.

PRES. L'art. 5 resta sospeso. Si passa all'art. 6, che è il seguente:

« A titolo di ricompensa nazionale è accordato un assegno annuo vitalizio:

« *a*) Ai cittadini ed agli stranieri domiciliati nel regno, che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 3, e non possano comprovare il regolare arruolamento o la regolare investitura di grado; come pure alle loro vedove od ai loro orfani, e, ove ne sia il caso, ai congiunti superstiti (genitori, fratelli e sorelle minorenni) nel caso di morte avvenuta per le cause indicate nel predetto art. 3, in armonia col disposto delle leggi sulle pensioni militari;

« *b*) Ai cittadini dimoranti nel regno che abbiano militato e combattuto nella qualità d'ufficiali effettivi di terra o di mare, sotto i governi nazionali stabiliti nelle varie regioni d'Italia negli anni 1848 e 1849, purchè siano stati riconosciuti in tale qualità giusta le norme della presente legge, e si trovino privi di mezzi di sussistenza.

« Allo stesso beneficio potranno essere ammessi anche i funzionari assimilati ad ufficiali, facienti parte di corpi od aggregati a corpi combattenti, o che per ragione del loro ufficio si siano trovati in servizio permanente sotto i governi nazionali del 1848 1849, presso i corpi combattenti. »

L'articolo sesto è approvato colle seguenti modificazioni della Commissione:

« Sostituirsi al numero 3 nel comma *a* dopo la parola *articolo* il numero 4.

« Emendarsi le ultime parole del detto comma « in armonia col disposto delle « leggi sulle pensioni militari » nelle altre « secondo il disposto delle leggi sulle pensioni militari. »

Si passa all'articolo settimo:

« Per l'applicazione dell'articolo precedente viene fissata la somma complessiva di lire 275,000, la quale sarà inscritta nel bilancio passivo del ministero delle finanze.

« La ripartizione di detta somma in altrettanti assegni vitalizi sarà fatta dalla Commissione istituita col regio decreto 25 agosto 1870, n° 3322 (serie seconda), in base al grado esercitato ed alla entità dei servizi resi.

« Le quote di assegno vitalizio stabilite per ogni singolo individuo saranno invariabili vita naturale durante; ed ogni anno il ministro delle finanze provvederà ad inscrivere nel suo bilancio passivo la somma necessaria per far fronte agli assegni originariamente accordati, ed a quelli che la Commissione permanente abbia concesso, in seguito all'avvenuta morte di qualche assegnatario a termini dell'articolo 9.

« Coloro che per qualsiasi titolo godono di altro emolumento sul bilancio dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni saranno ammessi a fruire degli assegni vitalizi, contemplati alla lettera *b* del precedente articolo 5, nel solo caso di differenza in meno fra l'emolumento di cui fruiscono e quello che loro sarebbe assegnato dalla legge attuale, per la quota della differenza stessa. »

PRES. L'on. Nicotera propone che invece di 275,000 si iscrivano 400 mila lire.

MAGLIANI (ministro) svolge delle considerazioni per indurre l'on. Nicotera a ritirare la sua proposta.

NICOTERA si meraviglia che si lesini nelle pensioni ai combattenti per la patria, mentrechè si largheggiò coi carnefici della patria, che godono tante pensioni.

Val meglio non dar nulla ai feriti per la patria che umiliarli con meschine elemosine.

Il ministro delle finanze crede forse di salvare il bilancio con 150,000 lire d'economia per questo titolo?

Dichiara di mantenere la sua proposta.

BERTOLÈ-VIALE crede che coll'articolo quinto rimasto sospeso potrebbe sciogliersi anche la questione dell'articolo settimo, il quale potrebbe essere pure rinviato alla Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Alvisi, Nicotera e Magliani (ministro), si lascia sospesa la questione della somma da inscriversi nell'articolo finchè la Commissione abbia riferito sull'art. 5.

L'art. 7 è approvato con la sospensione della somma.

PRES. legge l'articolo 8, che è il seguente:

« È concesso un fondo speciale di annue lire 75,000, per provvedere eziandio di assegno vitalizio i sott'ufficiali, caporali e soldati, che, potendo comprovare d'aver servito con regolare arruolamento nei corpi combattenti sotto i governi nazionali del 1848 e 1849 e di aver sofferto condanna di prigionia od esilio, in conseguenza del prestato servizio militare, si trovino privi di mezzi di sussistenza e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

« *a*) Non abbiano servito posteriormente alcuno dei governi restaurati;

« *b*) Non siansi resi indegni per fatti criminosi o disonoranti;

« *c*) Essendo emigrati ed abili al servizio, e non impediti da ostacoli insuperabili, siansi presentati a prendere servizio nelle successive guerre per l'indipendenza italiana;

« *d*) Trovandosi sul luogo, ove si organizzavano forze militari per l'indipendenza nazionale, abbiano ripreso servizio, salvo i casi di dispensa, di cui alla precedente lettera *c*. »

PRES. La Commissione propone la seguente modificazione:

Sopprimersi nel 1° alinea, dopo la parola *sofferto*, le parole: *condanna di*.

Nel comma *a*, dopo le parole *non abbiano*, aggiungersi le parole: *di propria volontà*.

GUALA propone che nel primo periodo si aggiunga: *oppure d'aver combattuto nell'esercito nazionale*.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Guala, Costantini, Bertolè-Viale, Avezzana e Fabrizi, l'art. 8° è rinviato alla Commissione affinchè esamini sugli emendamenti proposti dagli on. Guala, Nicotera e Bertolè-Viale.

Senza discussione sono approvati gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14, secondo il testo della Commissione.

PRES. La Commissione propone un articolo 15°, con cui si abrogano le disposizioni contenute nella legge 7 luglio 1876.

C'è poi un articolo addizionale proposto dall'on. Bertolè-Viale e da altri.

Domani si proseguirà la discussione.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera il Consiglio comunale si riunì in seduta pubblica.

Fu approvato il ruolo dei contribuenti della tassa-bestiame per l'esercizio 1878-79 e fu nominata una Commissione per verificare i reclami.

Il consigliere Piperno domandò, prima che fosse votato l'intiero bilancio, un sussidio straordinario di lire 21,000 per l'Accademia di S. Cecilia, in saldo delle spese d'impianto del Liceo musicale.

Il sindaco promise di presentare al Consiglio la proposta dopo votato il bilancio.

Il consigliere Amadei chiede all'assessore Gatti se sia vero un fatto narrato da un giornale della città, che un medico siasi rifiutato di accedere alla visita di una bambina morta di difterite solo perchè era l'ultimo giorno di carnevale.

L'assessore promise di chiedere informazioni in proposito e punire severamente il colpevole se vi sarà.

Il sindaco partecipa a termini dell'articolo 14 del regolamento sui lavori del Tevere il rapporto di vigilanza sui lavori suddetti.

Il consigliere Vitelleschi osservò che quei lavori non sono fatti nè con sollecitudine, nè come debbono essere fatti, almeno questa è l'opinione generale.

Invita il Consiglio a dare un voto esplicito sulla condotta di quei lavori.

Aperta su questo argomento la discussione, vi presero parte molti consiglieri, concludendo quasi tutti sulla lentezza di lavori e sul modo con cui vengono eseguiti.

Si riconobbe pure che la commissione di vigilanza ha avuto una part. molto secondaria nella ispezione dei lavori e fu stabilito che la Giunta avrebbe riportata la questione al Consiglio.

Il consigliere Torlonia raccomandò che siano accuratamente sorvegliate le antichità che si estraggono dal Tevere.

—

S. A. R. il Principe di Svezia partirà domani mattina da Roma.

Oggi ha mandato al sindaco la somma di L. 1000 perchè sia distribuita ai poveri di Roma.

—

Il consigliere municipale avv. Manassei è da qualche giorno gravemente ammalato. Gli auguriamo una pronta guarigione.

—

Nelle scuole comunali sono principiate stamane le lezioni di canto corale. Esse si impartiscono una volta la settimana e alle sole terze classi.

—

Gli affittuari dei casotti della Fiera in piazza Navona hanno fatta istanza al sindaco di tenere aperti per qualche altro giorno i casotti, in vista del cattivo tempo che ha danneggiato i loro interessi.

Il sindaco ha fatto loro sperare di accordare il permesso, purchè la questura non abbia nulla in contrario su questa proroga di Fiera.

—

Si è parlato in parecchi giornali di un arresto fatto in S. Remo di un giovine ungherese, e molte cose, anche troppe, sono state ripetute sul suo conto.

Il nostro governo, richiesto dall'Austria, lo ha fatto arrestare, con esplicita riserva, prima di dar luogo all'estradizione, se vi siano gli estremi, secondo le convenzioni vigenti, per consegnarlo. Ed ecco per qual ragione lo ritiene da 25 giorni nelle Carceri Nuove.

Per non intralciare in verun modo l'inchiesta che si sta ora compiendo e per non pregiudicare menomamente l'imputato, ci limiteremo a dare di lui soltanto alcune notizie generali che potranno essere completate a processo terminato.

Egli dice d'esser nato in Ungheria e si compiace di circondare la sua nascita di un grande mistero.

Rimasto senza parenti in età giovanissima, fu messo in educazione in un collegio di Gesuiti in Ungheria stessa. Però, mal soffrendo il giogo di quell'educazione severa, un bel dì se ne fuggì di collegio. Fu d'allora che incominciò la sua vita avventurosa e romantica.

Egli è un giovine di maniere compitissime e molto elegante; è biondo e molto ben fatto della persona; ha poco oltre i 30 anni. Egli stesso confessa di aver avuto un numero sterminato di avventure galanti, e fa intravvedere che la persecuzione di cui è fatto segno gli proviene dalla vendetta di alcune delle tradite sue amanti.

Parla quasi speditamente le lingue principali d'Europa, ma sotto la sua apparente disinvoltura traspare l'uomo preoccupato della sua attuale condizione.

Il motivo per cui dall'Austria si domanda la sua estradizione è perchè fu due volte condannato in contumacia sotto l'accusa di truffe commesse.

In breve la Commissione d'inchiesta emetterà il suo verdetto, dal quale risulterà se egli debba essere rimesso in libertà o consegnato all'Austria.

Intanto egli è in continua corrispondenza con parecchie signore, alle quali scrive in lingue diverse, più sovente in inglese.

Egli non ha detto naturalmente alle sue signore che è arrestato e che trovasi alle Carceri Nuove; ha però dato il suo indirizzo, e sulle lettere che riceve leggesi: *Hôtel via Giulia, N. 52*, che è il numero che sta sull'entrata di quella prigione. È da augurarsi che a nessuna delle sue signore prenda il ghiribizzo di andarlo a trovare; vedrebbe che l'*Hôtel* non è molto *confortable*.

—

Il signor duca di Fiano, presidente della Società degli Asili d'infanzia di Roma, ha diretto la seguente lettera ai sigg. fratelli Bocconi:

« *Sigg. fratelli Bocconi,*

« 27 febbraio 1879.

« Mi reco a dovere di accusare alle SS. LL. ricevuta delle lire 205 che ieri mi rimisero quale ricavato totale dall'affitto dei balconcini sopra il loro stabilimento durante il decorso carnevale.

« Nel rinnovare alle SS. LL. i più sinceri ringraziamenti per la spontanea e filantropica offerta fatta a favore dei nostri Asili, mi è gratissimo il potermi augurare che la intiera cittadinanza di Roma penetrandosi dei sommi vantaggi che da queste istituzione derivano alla morale e alla civiltà, voglia imitare il loro splendido esempio.

« Gradiscano l'espressione della mia più distinta stima.

« *Il Pres. Amministratore Gen.*

« Duca Di Fiano. »

—

Qualche giornale ha detto che la Direzione dei telegrafi merita biasimo per aver fatto collocare in luogo poco adatto la tela dello Zona rappresentante la Telegrafia e per non aver pensato poi a farla sorvegliare.

La verità è che la Direzione dei telegrafi non ha avuto alcuna ingerenza nella decorazione dell'ufficio di San Silvestro, e che ha chiesto ed ottenuto un servigio di speciale sorveglianza appena inaugurato il nuovo ufficio telegrafico.

—

Sono state consegnate le nomine dei giurati per il concorso enologico che si farà in Roma dal 12 al 25 prossimo marzo.

—

L'*Osservatore romano* ha la seguente dichiarazione:

« Quantunque le inesatte notizie propalatesi sulle riunioni avvenute in questi giorni in Roma, siano già state in gran parte rettificate, pure, a distruggere qualunque equivoco, possiamo affermare che le riunioni medesime non furono intese a spingere i cattolici negli attuali momenti ad un concorso alle urne politiche, *quale finora non fu giudicato espediente* da Chi solo ha il diritto di farlo, e molto meno a definire alcuna di quelle quistioni, nelle quali i cattolici sono e si riconoscono incompetenti; ma furono rivolte e condotte felicemente a termine allo scopo di stabilire quei principii fondamentali, che possono servire di guida nelle varie forme pratiche dell'azione civile. »

—

Gli ambasciatori accreditati presso il Vaticano si sono recati stamane, accompagnati dal loro rispettivo personale d'ambasciata, da S. Santità Leone XIII, per presentare gli omaggi e felicitazioni per la prossima ricorrenza della sua incoronazione.

—

Lo stato di salute del cardinale Guidi si è talmente aggravato che dà poca speranza di guarigione.

—

Domenica prossima la Società geografica italiana terrà una nuova adunanza generale nella sala in via del Collegio romano, numero 20.

Fra le altre cose sono all'ordine del giorno la nomina del presidente effettivo in luogo del sen. Michele Amari dimissionario: di un vice presidente in luogo del vice-ammiraglio di Saint-Bon dimissionario, e di due consiglieri dimissionari.

—

R. ACCADEMIA DE' LINCEI

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 2 marzo 1879 alle ore una pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Domenica prossima, 2 marzo, nella regia Università, al tocco e mezzo, il professore Carlo Bagnis proseguendo il suo corso di botanica medica continuerà a svolgere il tema « L'albero della Chinachina, il chinino e loro importanza nella cura delle febbri miasmatiche. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 26 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,6

Termometro centigrado

Massimo = 9,2 — Minimo = 4,8

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 5,70

Vento dominante. Scirocco moderato.
Stato del cielo. Coperto piovoso. Mattina lampi e grandine. Neve in tutti i monti vicini.
Pioggia in 24 ore: 14mm,2.

ACCADEMIA MEDICA

DI ROMA

Seduta ordinaria del 26 febbraio 1879

Presidenza del prof. Luigi Galassi

In questa seduta l'Accademia si occupò soprattutto di una questione statistico sanitaria. Detto luogo alla importante questione un rapporto fatto da una Commissione accademica sopra un modulo di nomenclatura delle cause di morte compilato dalla Società di medicina pubblica del Belgio e sul quale il ministro della istruzione pubblica, dietro domanda avutane dalla Legazione belga, invocò il giudizio ed il concorso dell'Accademia, nell'intento di dare alle ricerche igieniche un carattere più comprensivo e generale.

Le conclusioni della Commissione, risultanti da un esame critico accurato, fatto sul detto modulo, furono favorevoli in massima allo scopo che si prefigge la Società di medicina pubblica del Belgio, quantunque le vedute della Commissione non fossero in tutto e per tutto conformi alla nomenclatura belga; al qual proposito l'Accademia discusse lungamente sul valore relativo della statistica delle cause di morte e della statistica nosologica. L'Accademia stabilì d'inviare per mezzo del ministero della pubblica istruzione tutti i lavori che recentemente furono fatti in Italia, sull'argomento in questione, tanto dalla Sezione di statistica del ministero di agricoltura, industria e commercio, quanto dalla Commissione per la statistica sanitaria nominata dal governo.

Essa espresse anche il voto che il nostro governo, tenendo conto dei lavori che in simile materia furono fatti, per suo ordine, da apposita Commissione, provveda alla uniforme sistemazione di una statistica delle cause di morte. Questo voto, che figura come un'ultima conclusione della Commissione accademica, si limitò ad accennare quel genere di statistica perchè conforme ai lavori già presentati al governo, e perchè su di esso si potrebbe venire ai necessari accordi colle altre nazioni. L'Accademia ebbe anche in mira con questo voto di non limitare la propria azione ad un semplice atto di cortesia verso la Società di medicina pubblica del Belgio, nel qual caso sarebbe stato sufficiente d'inviare al ministro della istruzione pubblica il Rapporto della propria Commissione, ma volle anche assumere per sè una parte d'iniziativa verso quei ministeri cui sono devolute le incombenze e statistiche e sanitarie. In Italia si fa, pur troppo, un grande sfarzo di Commissioni e di lavori preparatorii; ma quando siamo a concludere ci si addormenta alla vigilia.

Le conclusioni dunque accettate dall'Accademia è a sperare che raggiungeranno il loro scopo, tanto più che furono la conseguenza di una larga discussione, alla quale presero parte principalmente i soci Ratti, Tosi, Sormani, Pasquali, Brunelli, Lanzi e Piermarini.

Esaurito questo argomento, il socio Durante espose ed illustrò un caso importantissimo di *lipoma racimoso* della palma della mano, da lui operato.

In seguito il socio Mejocchi fece una comunicazione sull'*acaro dei follicoli* nelle glandole meibomiane dell'uomo. Dalle osservazioni cliniche e microscopiche istituite egli trae le seguenti conclusioni:

1. Che l'*acaro dei follicoli* (*demodex*) non può essere considerato come innocente abitatore delle glandole sebacee e meibomiane, essendochè la sua presenza vale, dopo qualche tempo, a destare una irritazione infiammatoria, alla quale prendono parte, oltre gli elementi *glandolari*, anche i *periglandolari*.

2. Che oltre alla forma di *blefaroadenite semplice e specifica* delle glandole meibomiane, havvene ancora un'altra, dipendente unicamente dalla presenza del *demodex*.

3. Che questa affezione delle glandole meibomiane, cagionata dalla irritazione del *demodex*, trova un riscontro nelle forme acneiche, nelle quali il più delle volte si rinviene il parassita.

Dopo ciò, la seduta si sciolse.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima recita della compagnia francese al teatro Valle chiamò un numeroso concorso di pubblico. Le *Cloches de Corneville* piacquero e parecchi pezzi furono replicati. La compagnia in complesso è buona, ed il maggior successo fu per la signora Angèle Rey, briosissima attrice e cantante.

Notizie Interne e Fatti Vari

Il Vesuvio. — Il prof. Palmieri ha comunicato ai giornali di Napoli le seguenti notizie:

« Dal dì del novilunio il cratere del Vesuvio si è più rianimato, per modo che gitta proiettili infocati in più gran numero ed a maggior altezza, con qualche rumore più forte.

« La parte depressa del vecchio cratere si è riempita di nuove lave, le quali perciò non scorrono facilmente sul pendio del monte.

« Prima che spirasse il vento impetuoso dei giorni 24 e 25, il sismografo dell'Osservatorio ha registrato piccole scosse di terremoto, le quali si sono ripetute fino a questa mattina.

« Il forte vento fu preceduto all'Osservatorio da una temperatura molto elevata relativamente al sito e alla stagione, per modo che la sera precedente, alle nove, il termometro esterno segnava 16° e si sentiva l'impressione del caldo.

« La notte del 25 vi furono dei buffi di cenere, la quale probabilmente si trovò mescolata ad un pulviscolo, che rendeva l'aria fosca, fenomeno di per sè dipendente dalle

correnti sciroccali, che sogliono recare fino a noi la sabbia africana. »

Disastri. — Secondo un telegramma del *Dovere* di Lucarno, sul San Gottardo precitò avant'ieri una valanga, sorprendendo nuovamente le slitte postali. Questa volta però, oltre la perdita di alcuni cavalli, si deplorano la morte di un postiglione e varie altre persone ferite.

L'Opere pie di S. Paolo. — Assicurano alla *Gazzetta Piemontese* che il comm. Rosmini, nominato commissario regio presso le Opere pie di S. Paolo di Torino non ha accettato un tale incarico. Quindi si attende che un altro funzionario sia in sua vece nominato.

Morte per la ricchezza mobile. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 27:

Romano Villa, fornaio, d'anni 61, in via Molino delle Armi, num. 23, era stato aggravato dall'imposta sui redditi della ricchezza mobile. « Oh! ricorrerò » ripeteva egli a tutti, « ricorrerò a chi si deve; cotesta è una birbonata bella e buona; vogliono rovinare un pover'uomo, gettarlo sul lastrico, ridurlo alla miseria. Ma non ci riusciranno, no e poi no. »

E si scaldava in maniera che bisognava intervenire per calmarlo e tranquillarlo. Ieri recossi alla prefettura per fare il suo bravo reclamo in regola.

Stando nell'anticamera ad aspettare di essere introdotto, si sfogava con uno di quei portieri, e soggiungeva:

« Senta, fino a tanto che non mi sarà data soddisfazione, io non potrò star quieto, non potrò riposare. Io sento qui (e si toccava con ambe le mani il cranio) una fiamma che mi abbrucia il cervello, e tutto per questa maledetta tassa che mi si vuol far pagare ingiustamente. »

Appena detto ciò cadde di piombo al suolo. Accorsero i portieri, i dottori Verga e Todeschini.

Invano; il povero Villa era cadavere.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Desiderato Chiaves « Giudice mal giudicato, » apologia dei giurì nei giudizi penali — Roma, Torino, Firenze presso i fratelli Bocca.

« Re Umberto e l'anno primo del suo regno » per G. Ughengo — Torino, Vincenzo Bona, tip. di S. M.

« Fisiologia del comando disciplinare » di Tullio Vesiali — Parma, tipografia di G. Ferrari.

« L'istruzione pubblica all'Esposizione universale di Parigi, 1878. » Relazione di Mauro Macchi. — Roma, stab. Giuseppe Civelli.

« Rivista minima di scienze, lettere ed arti, » diretta da Salvatore Farina. Anno IX. Fascicolo secondo. — Milano, tip. editrice lombarda.

Giuseppe Ferrarelli « Pensieri politici » — Napoli, tipografia del comm. De Angelis.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del conte Maffei, ministro in Atene, a grande uffiziale.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:

Marchese senatore Galeazzo di Bagno,

Casanova comm. Francesco, referendario al Consiglio di Stato, segretario della presidenza del Consiglio dei ministri;

Malvano comm. Giacomo direttore capo divisione nel ministero degli affari esteri;

S[illegible] de la Tour, conte Vittorio. Regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe.

Barilari comm. Pacifico, ispettore di 1.a classe nel Reale corpo del genio civile, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3. Legge in data 23 febbraio che stabilisce quanto segue:

Articolo unico. — Coloro i quali, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1872, lasciarono trascorrere il termine stabilito dall'articolo 3 della stessa legge senza invocarne i benefizi, restano abilitati a far valere ulteriormente i loro titoli entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

4. R. decreto 6 febbraio che approva alcune modificazioni agli statuti dell'Accademia delle scienze di Torino.

5. R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Salandra una sezione distinta del collegio di Tricarico.

6. R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Farignano una sezione distinta del secondo collegio di Ravenna.

7. R. decreto 13 febbraio, che fa del comune di Colletorto una sezione distinta del collegio di Larino.

8. R. decreto 13 febbraio, che forma coi comuni di Seregno, Albiate e Sovico una sezione distinta del collegio di Desio, con sede a Seregno.

9. R. decreto 13 febbraio, che stabilisce il diritto di precedenza e di comando degli ufficiali dell'esercito e della marina nelle parate, riviste, funzioni, solennità e presentazioni.

10. Disposizioni nel personale dell'esercito.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, essendo ristabilite le linee telegrafiche in Calabria, i telegrammi per la Sicilia hanno ripreso il loro corso regolare.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercè i numerosi congedi non scaduti ed i cinquantadue accordati oggi, la Camera potè trovarsi in numero legale, e 202 deputati presero parte alla votazione a scrutinio segreto dei bilanci dei ministeri della guerra e del tesoro.

Dopo l'approvazione di quei bilanci, la Camera ha discusso il progetto che modifica la legge 7 luglio 1876 sul riconoscimento dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e ne approvò tutti gli articoli, eccettuati due che furono inviati alla Commissione, sulla proposta dell'on. Bertolè-Viale.

Domani proseguirà la discussione sugli articoli sospesi e su un articolo addizionale proposto dall'on. Bertolè-Viale e da altri.

—

Domani l'on. presidente del Consiglio risponderà ad una interrogazione dell'on. Maurigi su un caso di peste che il telegrafo annunzia avvenuto a Pietroburgo, e sabato il ministro dei lavori pubblici risponderà ad una interrogazione dell'on. Zeppa intorno ad una sua circolare sull'industria nazionale, e ad una interpellanza dell'on. Ranzi sui lavori per la sistemazione del Tevere. Ad una interrogazione dell'onor. Della Rocca sulle garenzie da darsi ai detentori di rendita turca, il presidente del Consiglio risponderà dopo la discussione dei bilanci.

—

In seguito alla morte del deputato Nicola Del Vecchio, alla cui memoria dedicarono parole d'elogio e d'affetto l'onorevole presidente e gli on. Nicotera e Del Vecchio Pietro, fu oggi dichiarato vacante il collegio di Bovino.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Erano convocati per questa mattina (27 febbraio) i quattro Uffici che avevano ancora da esaurire l'esame dei progetti di legge inscritti all'ordine del giorno delle tornate precedenti e che già erano stati discussi dagli altri Uffici.

L'Ufficio VII ha discusso il disegno di legge relativo al riordinamento dell'arma dei carabinieri reali, nominando commissario l'on. Zanolini. Con questa nomina si è completata la Giunta che rimane composta degli on. Grimaldi, Salaris, Baratlieri, La Porta, Brin, Ungaro, Zanolini, Fabrizi, Paolo e Suni.

Tutti gli Uffici, meno il VII, accettarono in massima il suddetto disegno di legge.

Gli Uffici I e V hanno approvato, con raccomandazioni ai commissari Seismit-Doda e Umana, lo schema di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

L'Ufficio IV non si è trovato in numero legale per poter deliberare.

Negli scorsi giorni sono stati distribuiti i seguenti stampati:

1. Relazione sul progetto di legge per approvazione di transazione con Saverio Bruno, stralciario dell'impresa generale dei rilievi dei cavalli, messaggerie e procacci nelle provincie napoletane, in dipendenza del contratto d'appalto 24 aprile 1861;

2. Progetto di legge per convalidazione della disposizione del N. 93 della tariffa dei dazi doganali, approvata con legge del 30 maggio 1878, N. 4390;

3. Seconda nota di variazioni allo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1879;

4. Relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Si distribuiranno oggi, prima delle ore 5:

1. Progetto di legge per approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

2. Sesta nota di variazioni allo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879 del ministero delle finanze;

3. Progetto di legge per modificazioni alla legge 13 settembre 1874, N. 2080, relativa alla fabbricazione e alla vendita delle carte da giuoco.

—

LA PESTE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Al governo del Re è pervenuto dal reggente il Consolato d'Italia a Salonicco il seguente rapporto, in data del 10 corrente, sulle condizioni sanitarie di quel vilayet di Salonicco:

« Il giorno 7 del corrente mese avendo ricevuto il telegramma della Eccellenza Vostra, col quale si chiedevano notizie sullo stato sanitario di questo vilayet, risposi subito telegraficamente:

« Molti casi di malattia sospetta presen« taronsi nel villaggio Sanikova, Sandyak « Drama. Erroneamente dichiararonsi di « peste bubbonica, poi riconobbersi per tifo « intestinale. »

« Queste notizie erano desunte da un rapporto del regio agente consolare in Cavalla, dottor Pecchioli, che mi era pervenuto il giorno avanti. Appena ricevuto il telegramma di codesto R. ministero, telegrafai a quel regio agente domandando che mi desse per telegrafo nuovi ragguagli intorno al carattere di quella malattia; ed ecco il telegramma che mi diresse in risposta:

« Medici di Xanthi non essendo concordi « sulla natura dell'epidemia scoppiata in « Daridere, oggi il medico Quarantina, di « Cavalla, ricevette l'ordine di recarsi a « Daridere per constatare se la malattia « manifestatasi è tifo o peste bubbonica; « al ritorno dello stesso comunicherò la « sua relazione con rapporto. »

« Ieri poi il Vali di Salonicco comunicava ai consolati delle potenze estere un telegramma ufficiale pervenutogli dal Mutessarif di Drama, concepito nei termini seguenti:

« In risposta all'ordine telegrafico dell'8 « febbraio informo l'E. V. che della cor« rispondenza ora scambiata col Caimacan « di Xanthi, risulta non esistere colà nè « peste, nè tifo; che la notizia sparsa è « quindi del tutto infondata, e che nel cir« condario di Penthi non esiste nessun vil« laggio nominato Jamikova. Solamente, « quanto alla malattia di cui V. E. do« mandava informazioni con suo telegramma « 5 febbraio, le informo che la malattia « presentatasi nel villaggio Sibkura è il « tifo, del quale morirono nello spazio di « tre mesi 250 persone. Grazie a Dio ora « la salute pubblica è perfetta, non esi« stendo malattie in altre località. »

« Dalle notizie sopra riferite risulterebbe quindi che in nessuna località di questo vilayet esista la peste, ma solamente il tifo, malattia che, cagionata dall'agglomeramento dei circassi e dei feriti, infieriva l'anno scorso qui in Salonicco, ove morivano circa 100 persone al giorno, senza che mai ne sia stata fatta parola nei giornali locali nè esteri, e per cui non venne presa alcuna misura di quarantena.

« Dai rapporti che mi vengono fatti, ecco a che cosa credo dover attribuire la voce sparsasi che in questo vilayet esistesse la peste:

« Il giornale ufficiale del vilayet di Salonicco, che si pubblica in lingua turca, in data del 27 kianun evel (9 gennaio 1879), N. 577, scriveva quanto segue:

« Nel villaggio Sibkva, situato nel cir« condario di Daridere, si presentò una « specie di malattia rassomigliante al tifo, « cagionante mortalità. Siccome non trova« vasi medico colà, il governatore del vi« layet ha ordinato che ve ne sia inviato « prontamente uno, affine di accertare la « natura della malattia ed assistere gli am« malati. »

« Lo stesso giornale il giorno 18 kianun sani (30 gennaio), N. 58, pubblicava quanto segue:

« Nei giornali di Costantinopoli, ricevuti « con questo corriere, si legge che si è « colà sparsa la voce che nella provincia « di Salonicco esiste la peste, mentre, gra« zie a Dio, nel vilayet non havvi nessuna « vestigio di una tale malattia; per con« seguenza la voce sparsa è del tutto in« fondata; il motivo di tale voce si è che « le parole *rassomigliante al tifo* vennero « da alcuni in Costantinopoli interpretate « per rassomigliante alla peste. Anzi la « Direzione generale della sanità tele« fava agli impiegati sanitari di Salonicco « dicendo che, essendosi letta nel giornale « di Salonicco una tale parola, ordina di « accertare immediatamente e riferire da « che fonte fosse pervenuta al giornale « questa informazione. Noi non abbiamo « detto *peste*, ma bensì *tifo*.

« Infine, grazie a Dio, questo vilayet è « libero da malattia contagiosa. »

« Sarebbe adunque ad una falsa interpretazione data da alcuni giornali di Costantinopoli della parola *tifo*, inserita nel n. 577 del [illegible], che si dovrebbe attribuire la propalazione di questa quanto falsa altrettanto allarmante notizia.

« Giorni sono una Casa commerciale di Salonicco riceveva da un suo corrispondente di Marsiglia un telegramma in cui gli si annunziava che i vapori della Società Florio avrebbero sospeso i viaggi in Levante, e che le altre Compagnie si disponevano a fare altrettanto.

« Un dispaccio Bordeaud, in data dell'8 corrente mese, annunziava, fra altre notizie, questa:

« *Rome décrète quarantaine vingt jours* « *provenances tous ports Turquie, Grèce,* « *Monténégro.* »

« Queste notizie, nelle quali non so che cosa vi abbia di vero, hanno naturalmente posto in grandissimo allarme tutta la popolazione estera di questa città, che si compone quasi esclusivamente di commercianti, i quali si trovano in procinto di veder interamente rovinati i loro affari già di molto diminuiti a causa della scarsità dell'ultimo raccolto e dello stato miserevole in cui si trova il paese in seguito ai disastrosi risultati dell'ultima guerra.

« Il giorno 6 febbraio, sera, questo regio ufficio aveva già ricevuto un telegramma urgentissimo dal ministero degli interni in cui si domandavano pronte notizie sullo stato sanitario di questo vilayet. Risposi immediatamente con un telegramma del tenore seguente:

« Stato sanitario vilayet Salonicco soddi« sfacente. Sanikova, Sandyak Drama esiste « tifo intestinale dichiarato erroneamente « peste bubbonica. »

« Non mancherò di riferire prontamente all'E. V. le ulteriori informazioni che mi perverranno sulla salute pubblica del luogo infestato dal tifo. »

—

LA RUMENIA E LA RUSSIA

Scrivono da Bucarest 22 alla *Neue Freie Presse*:

« La nazione rumena nel suo ricco tesoro di proverbi ne ha molti che si riferiscono ai russi; ve ne citerò due che udii dalla bocca d'un semplice contadino: « Porta il russo tutto il giorno sulle spalle, ed alla sera egli si lagnerà di essere stanco. » — « Non lasciarlo morire ed egli non ti lascierà vivere. » È davvero deplorevole che a Bucarest non si sia ricordato il primo di questi proverbi, allorchè si firmò la Convenzione del 4 settembre, ed il secondo allorchè s'inviò l'esercito rumeno a Plewna. Queste considerazioni mi sono ora suggerite dall'ultimo colloquio del generale Ghika col principe di Gorciakoff, sul quale è pervenuta la seguente relazione:

« Dimostrai, scrive il generale, al principe cancelliere, che il distaccamento rumeno che occupava Arab-Tabia aveva ricevuto l'ordine di ritirarsi ed aggiunsi che questo fatto non pregiudicava menomamente la decisione definitiva delle potenze. Il principe m'interruppe colle parole: « È affatto superfluo fare riserve; non ne ammetto nessuna. Giammai, lo ripeto, vi lascierò Arab-Tabia; dunque non fatevi illusioni a questo riguardo! Sappiate una volta per tutte, e subito, che in qualunque modo possa riuscire la decisione dell'Europa in questa questione, la Russia non aderirà mai a cedervi questo punto ed a togliere a Silistria il suo territorio. Le potenze del resto lo sanno benissimo. Non dimenticate che dovete alla Russia il territorio al di là del Danubio sul quale non avevate alcun diritto. È la Russia che vi fece questo dono ed invece di esserle riconoscenti, non le dimostrate che ingratitudine ed ostilità! » Il cancelliere terminò facendoci dei rimproveri pei nostri passi presso le altre potenze e pel nostro appello all'Europa. Egli si lagnò pure in termini vivissimi sul modo con cui procediamo verso i bulgari, che furono maltrattati soltanto perchè sono bulgari.

« Di fronte a questo linguaggio del principe Gorciakoff e del tono che assume invariabilmente il governo russo in tutte le comunicazioni che rivolge all'indipendente Rumenia, si ha ben diritto di chiedersi se questa indipendenza esiste realmente ovvero se la guerra del 1877 non ha invece trasferito la sede dell'alta sovranità da Stambul a Pietroburgo. In questo caso si dovrebbe compiangere i rumeni, i quali, in luogo d'un sovrano debole ma che rispettava i loro diritti, hanno posto questo terribile czar, pel quale non esistono diritti di sorta. Essi sarebbero tanto più da compiangersi in quanto che questo cambiamento di padrone ha costato loro torrenti di sangue... L'Europa soltanto può rendere una verità l'indipendenza della Rumenia, neutralizzando almeno la Dobrucia, della quale il trattato di Berlino fece un feudo dipendente dalla Russia e che ha consegnato per sempre alla più dura schiavitù! Vi posso assicurare che i rumeni senza distinzione di partito preferirebbero il semplice sgombero della Dobrucia al modo umiliante col quale vi sono colà tollerati. Per ciò che riguarda il territorio contestato, la risoluzione manifestata dalla Russia di tenerlo, è uguale alla certezza che le potenze alla fine glielo accorderanno. »

—

DALLA BULGARIA

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, 25:

« Le notizie da Filippopoli danno a temere che i tentativi fatti a Haskoi ed a Tchirpan per intralciare l'attività dei membri della Commissione europea non rimangano isolati e non siano al contrario che il principio d'una serie di manifestazioni e di sommosse nella Rumelia orientale, allo scopo di esercitare un'influenza sulle deliberazioni dell'Assemblea bulgara a Tirnova. Ciò sembra combinato nel senso d'una protesta da parte delle popolazioni della Rumelia orientale contro le decisioni del trattato di Berlino che la escludono dalle deliberazioni dell'Assemblea bulgara di Tirnova. Non si teme ora tuttavia per ora che questi eccessi prendano gravi proporzioni, nè che esercitino un'influenza materiale sugli affari.

« Ciò che inspira questa sicurezza è l'atteggiamento delle autorità russe, tanto in Bulgaria che nella Rumelia orientale. Il [illegible] mostrò una grande fermezza nella repressione di torbidi di Haskioi e di Tchirpan. Egli informò la Commissione europea dei provvedimenti adottati e promise di fare tutto ciò che potrà per impedire che si ripetano.

« D'altra parte, i capi del partito nazionale fanno tutto il possibile per evitare le risoluzioni estreme, fra cui la dichiarazione d'incompetenza dell'Assemblea. Fintantochè i rappresentanti della Rumelia orientale non saranno ammessi a farne parte, e siccome le autorità russe in Bulgaria sembra vogliano agire nello stesso spirito, vi sono molte probabilità che abbiano il sopravvento le opinioni più moderate e che l'Assemblea si limiti a rammentare puramente e semplicemente questo voto della nazione. »

—

IL RE DI BIRMANIA

Il *Journal de Genève* ha da Calcutta, 24:

« Il governo indiano spedì delle istruzioni al residente inglese a Mandalay, ingiungendogli di fare le più energiche rimostranze al re dei birmani per la barbarie colla quale ha trattato la maggior parte dei membri della sua famiglia, e di fare tutti i suoi sforzi per proteggere la vita dei principi che sopravvissero all'eccidio da lui ordinato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 26. — Ai funerali del maresciallo conte Roon assistevano l'imperatrice, il principe ereditario, tutti i principi e tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina.

Le truppe colle bandiere in lutto accompagnarono il convoglio fino alla stazione.

Pietroburgo, 26. — L'*Agenzia russa* dice: Da questa mattina la città è vivamente impressionata in seguito alla notizia data dai giornali che una persona, la quale non lasciò Pietroburgo da 4 anni, fu colpita dalla malattia di Astrakan, in grado mite.

Il *Giornale ufficiale* pubblicò questa sera un supplemento, il quale dà l'età ed il nome dell'ammalato, i dettagli e le circostanze della malattia, constatati dal professore Botkine, enumerando le misure prese verso l'ammalato.

L'opinione generale sembra poco disposta a prendere sul serio la diagnosi del professore Botkine.

Parigi, 26. — Il senatore Claude presentò oggi a Waddington una numerosa delegazione degli industriali della Normandia, della Somme, del Nord, dei Vosgi, dell'Aisne, del Passo di Calais e di Parigi.

Waddington rispose che il governo è fermamente deciso, per quanto è possibile, di incominciare a trattare la quistione degli affari.

Il ministro soggiunse che il progetto dell'amnistia è l'ultima parola del governo. Riguardo alla quistione di mettere in istato di accusa i ministri del 16 maggio, Waddington dichiarò che il governo combatterà qualsiasi domanda tendente a questo scopo.

Dopo queste quistioni, il Parlamento comincerà a trattare la quistione economica. Il ministro espresse la speranza che, in seguito all'inchiesta della Commissione sulle tariffe doganali, sarà data una soluzione a tutti gli interessi.

Brisso fu nominato presidente della Commissione del bilancio.

Parigi, 27. — Il *Journal officiel* pubblica il decreto di nomina a capobattaglione del maggiore Labordère, il quale fu revocato nel dicembre 1877 pel rifiuto di obbedire ai suoi superiori, perchè credeva in un colpo di Stato.

Il *Rappel*, organo radicale, dice che lo stesso Gambetta si oppone al processo dei ministri del 16 maggio.

Tirnova, 26. — L'assemblea terminò la verifica dei poteri dei deputati, meno sei elezioni; quindi si aggiornò a sabato.

L'assemblea decise che i voti dei delegati della Rumelia saranno esaminati da una Commissione extra-parlamentare, composta di 20 membri, fra i quali 14 moderati.

Madrid, 26. — Il sindaco si occupa attivamente dei lavori preparatori per l'Esposizione internazionale che avrà luogo nel 1880.

Londra, 27. — Northcote presenterà oggi alla Camera dei Comuni la domanda per un credito di 1,500,000 lire sterline per la guerra contro gli Zulu.

Lo *Standard* dice che nessuna opposizione sarà fatta a questa domanda.

Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Gli ufficiali e i soldati congedati riceveranno una parte considerevole dei loro arretrati.

« Un rapporto delle dogane constata un aumento nelle importazioni ed una diminuzione nelle esportazioni, in seguito ai cattivi raccolti.

« Le apparenze dei raccolti del 1879 sono eccellenti. »

Un telegramma del *Times* riporta la voce che Nubar pascià rientrerebbe al ministero come ministro degli affari esteri, e Tewfik pascià avrebbe la presidenza del Consiglio.

ULTIMI DISPACCI

Montevideo, 23. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Versailles, 27. — Al Senato fu letta la relazione sul progetto dell'amnistia.

Parigi, 27. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio che, considerata la situazione economica, commerciale ed industriale del paese, il governo non pensa alla conversione della rendita 5 %.

La Commissione del bilancio prese atto di questa dichiarazione del ministro.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0. .	81 67	82 07
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito mod. S. Spirito	447 —	450 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	93 23
Prestito Romano Blount .	91 85	92 40
Detto Rothschild . .	92 35	92 35
Detto Nazionale . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	491 50
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Soc. acqu. Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	640 —	— —

BORSA DI ROMA

27 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

In seguito al nuovo rialzo pervenutoci ieri sera da Parigi sulla nostra Rendita, questa subì da noi oggi un notevole aumento venendo negoziata da 84 30 a 84 25 per liquidazione e a 84 45 fine prossimo.

Sensibilmente migliorati i Prestiti, particolarmente il Blount pagato 92 20 a 92 60.

Cattolico 93 25 a 93 30.

Rothschild 92 35 a 92 40.

La Generali 491 50 a 492.

In progresso le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 450 a 451.

Più debole la Francia 109 17 1/2 3 mesi.

Chèques 110 15.

Aumentata la Londra 27 68 3 mesi.

Fermissimo l'oro 22 10.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 10 c	22 07 c
Londra 3 mesi	27 64 c	27 60 c
Francia a vista	110 30 ch.	110 10 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	864 — a	864 — a
Az. Banca Naz.	2000 — a	2026 — fm
Strade ferr. meridionali.	347 — a	351 — a
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana.	— —	679 — a
Credito mobiliare	734 — a	742 1/2 a
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	26	27
Ren. 5 % god. 1° gen.	83 80 fm	84 20 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	26	27
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 15	79 47
» »	77 —	77 22
» 5 0/0. .	109 75	112 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 15	76 15
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-veneto. .	151 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	255 —	254 —
Ferrovie romane, azioni.	83 —	84 —
Obbligazioni lombarde.	245 —	244 —
Obbligazioni romane. . .	290 —	291 —
Londra a vista	25 26 1/2	25 26
Cambio sull'Italia. . . .	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese. . . .	96 3/8	96 5/16

VIENNA	25	26
Mobiliare.	229 10	229 —
Lombarde	67 —	66 75
Banca Anglo-Austriaca.	99 50	100 75
Austriache	248 50	248 50
Banca Nazionale	792 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 29 1/2	9 30
Argento	91 95	90 95
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	116 70	116 65
Rendita austriaca . .	64 25	64 15
» » in carta	63 35	62 37
Union-bank	68 —	68 50
Rendita austr. nuova (oro)	75 85	75 60

LONDRA	25	26
Cons. inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 1/4 a 96 3/8
Rendita ital.	75 1/2 a 75 3/8	75 3/8 a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	13 7/8 a — —
Turco	12 3/8 a — —	12 3/8 a 12 1/2
Egiz. (1876)	47 3/8 a — —	47 1/2 a — —
Ottomano (71)	53 7/8 a — —	53 7/8 a — —

BERLINO	26	27
Mobiliare.	409 50	413 —
Austriache	430 50	430 —
Lombarde	116 —	114 50
Cambio su Londra . . .	20 34 1/2	20 34 1/2
Rendita Italiana.	76 60	— —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La promulgazione delle quarantene produsse, come accennammo, qualche risveglio in alcuni mercati principali di granaglie; ma fu cosa di poca durata, ed ora in generale siamo ritornati alle condizioni precedenti, cioè con affari limitati al solo consumo e con prezzi piuttosto deboli.

I prezzi praticati nella settimana decorsa si riassumono nelle seguenti notizie:

A Roma situazione pressochè invariata ed i prezzi da lire 63 a 67 il rubbio, secondo la qualità e le condizioni.

In Ancona vennero praticati i medesimi prezzi dell'ottava precedente.

A Napoli, in Borsa, i grani teneri delle Puglie consegna a Barletta si quotarono a D. 174 1/4 per la liquidazione del marzo, e a 184 per settembre.

A Bari, con affari attivi, i grani rossi si contrattarono da L. 24 a 28 50 al quintale, e i bianchi da L. 29 50 a 30, e a Cagliari per il consumo locale da L. 25 a 27 all'ettolitro.

A Livorno i grani di Toscana bianchi e rossi si venderono da L. 29 50 a 32 al quintale, e i grani di maremma da L. 29 a 30 50.

A Firenze i grani gentili bianchi fecero da L. 24 a 25 all'ettolitro, i rossi da L. 22 50 a 23.

A Siena i prezzi praticati per i grani teneri furono da L. 26 a 32 al quintale di L. 14 a 16 per il granturco, di L. 17 a 17 50 per la segala, e di L. 24 a 28 pei fagioli.

A Bologna si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Ferrara mercato calmissimo al prezzo di L. 27 50 a 28 al quintale per i grani, e di L. 16 a 16 50 pei granturchi.

A Venezia molte offerte e prezzi invariati da L. 25 a 27 per i frumenti, da L. 15 50 a 17 per i granturchi, di L. 22 per i risoni bonari, e di L. 36 a 48 pei risi novaresi.

A Verona mercato leggermente sostenuto in tutti gli articoli.

A Cremona i grani fecero da lire 16 a 19 50 all'ettolitro e i granturchi da lire 10 a 12 20.

A Milano pochissime operazioni, perchè i mugnai, non trovando sfogo ai loro prodotti, non acquistano che poco. I prezzi praticati furono di lire 25 75 a 27 75 al quintale, di lire 16 a 17 25 per i granturchi, di lire 20 a 21 50 per la segala e di lire 30 50 a 37 per il riso fuori dazio.

A Torino chi volle vendere fu costretto a far qualche concessione. I grani si contrattarono da lire 26 75 a 30 al quintale, il granturco da lire 15 25 a 17, la segala a lire 19 50 ed il riso bianco fuori dazio da lire 36 50 a 40 25.

A Genova fermezza da parte dei possessori e resistenza all'aumento da parte dei compratori. I grani lombardi si venderono da lire 27 a 30 il quintale, i Barletta e i Catania a lire 29 50, i Bardianska da lire 23 25 a 23 75 all'ettolitro; i Marianopoli da lire 21 75 a 22; i Polonia da lire 22 a 23 ed i Nicopoli da lire 22 25 a 22 75.

Vini. — A Roma sempre depressi, astenendosi compratori e venditori dagli affari, in attesa dello sviluppo che in stagione darà alle viti.

A Genova i vini di Sicilia, in ispecie i superiori Scoglietti, si mantengono sostenuti. La speranza che sia tolto il forte dazio in Francia fa avviare molti carichi per quei mercati e si renderanno più scarsi da noi. Ciò produrrà anche nei vini del Piemonte e Sardegna maggior sostegno.

Olii d'oliva. — Si è avuto in settimana il seguente movimento:

A Porto Maurizio sempre più ben tenuti, e prezzi fermissimi. Le qualità sopraffine vecchie scelte furono assai ricercate, ma contrattazioni se ne fecero poche, stante le esagerate pretese dei possessori. I sopraffini scelti fecero da lire 175 a 185 al quintale, i fini da lire 160 a 170, i mangiabili da lire 151 a 156, i nuovi in pila brillati da lire 122 a 120, i mosti da lire 100 a 107, le cime da lire 98 a 100 e i lavati da lire 84 a 86.

A Livorno i prezzi praticati furono di lire 36 a 42 il barile di 30 chilogrammi sul posto per gli olii nuovi delle circostanti colline, di lire 105 a 115 al quintale sul molo per i nuovi Romagna, di lire 115 a 120 per Bari e di lire 100 a 105 per Maremma.

Nelle altre piazze della Toscana i nuovi si venderono da lire 65 a 75 la soma di chilogrammi 60,200 al frantoio.

A Napoli rimpiazzi in Borsa essendo stati meno attivi, i prezzi furono meno sostenuti dell'ottava scorsa. Il Gallipoli per marzo fu quotato da D. 33 70 a 33 75 per salma, e per maggio a D. 33 62, e il Gioia per marzo a D. 87 75 per botte, e per maggio a 88 50 con previsione d'aumento.

A Bari la riservatezza dei compratori produsse un poco di ribasso specialmente per le qualità correnti, però generalmente si crede, che non s'indietreggerà dai corsi attuali. I sopraffini fecero da lire 128 80 a 133 50 al quint. di primo costo, di lire 109 70 a 126 40 per i fini secondo marca, di lire 97 80 a 101 95 per i mangiabili e di lire 90 60 a 93 per i comuni.

Zuccheri. — La calma nella maggior parte i mercati europei, e ciò nuoce assai all'andamento dell'articolo che stenta a sostenersi, ed anche alla speculazione, la quale per timore di ulteriori ribassi, non acquista che pochissimo.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda disponibili si venderono a lire 130 i 100 chilogrammi per vagone completo, e da lire 130 a 130 50 per consegna marzo-aprile.

A Venezia i prezzi pei raffinati variarono da lire 129 a 132 e nelle altre piazze italiane da lire 130 a 135 secondo merito.

Cotoni. — La provvista visibile dei cotoni in Europa, negli Stati Uniti e nelle Indie alla fine della settimana scorsa era di balle 2,535,000 contro 2,798,000 nel 1878, e contro 3,075,000 nel 1877. Come si vede, la statistica è favorevole all'articolo, ma trovandosi attualmente il commercio senza vitalità, essa non esercita alcuna influenza a vantaggio dei detentori.

In Italia malgrado nuovi ribassi pervenuti dai principali mercati regolatori, la settimana trascorse abbastanza sostenuta a motivo dell'esiguità dei depositi e della scarsità degli arrivi in seguito alle deliberate quarantene per ragioni igieniche. I prezzi generalmente praticati furono di lire 80 a 82 per gli America Middling ogni 50 chilogrammi, di lire 69 a 71 per gli Oomra e i Dhollerah; di lire 70 a 77 per Puglia e Biancavilla, e di lire 60 a 70 per Salonicco indigeno.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Tip. dell' Opinione